

**AMBIENTE, ENERGIA,
ALIMENTAZIONE
MODELLI GIURIDICI COMPARATI
PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

*ENVIRONMENT,
ENERGY, FOOD
COMPARATIVE LEGAL MODELS
FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT*

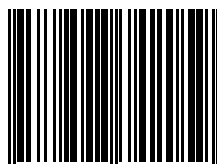
a cura di

**GINEVRA CERRINA FERONI, TOMMASO EDOARDO FROSINI
LUCA MEZZETTI, PIER LUIGI PETRILLO**

VOLUME 1 - TOMO II

cesifin on line

www.cesifin.it



9 788898 742059

AMBIENTE, ENERGIA, ALIMENTAZIONE MODELLI GIURIDICI COMPARATI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

a cura di

**GINEVRA CERRINA FERONI, TOMMASO EDOARDO FROSINI
LUCA MEZZETTI, PIER LUIGI PETRILLO**

VOLUME PRIMO

TOMO I

scritti di

VANIA AIETA, GAIA ALLORI, IVANO ALOGNA, DANIELA BELVEDERE, SARA BENVENUTI, RAFFAELE BIFULCO, ELENA BUOSO, MARCO CALABRÒ, FRANCESCA CARPITA, **GINEVRA CERRINA FERONI**, IMMA CIRILLO, VALENTINA COLCELLI, **CARMELA DECARO**, VINCENZO DE FALCO, FRANCESCA DEGL'INNOCENTI, FRANCESCA DELLA ROSA, OTTAVIO DI BELLA, GIUSEPPE DI GENIO, BRUNO DI GIACOMO RUSSO, LUCA DI GIOVANNI, **GIAMPIERO DI PLINIO**, LUCA FANOTTO, SOLANGE FATAL, FIORE FONTANAROSA, TIZIANA FORTUNA, **TOMMASO EDOARDO FROSINI**, CRISTINA GAZZETTA, ANNALaura GIANNELLI, YLENIA GUERRA, THIAGO JORDACE, VINCENZO LARUFFA, EMANUELA LATERZA, **DONATO LIMONE**, CLAUDIO LOFRUMENTO, VALERIO LUBELLO, PIETRO MASALA, GRETA MASSA GALLERANO, CRISTIANA MAZZUOLI, **LUCA MEZZETTI, PIER LUIGI PETRILLO**, MARIA NAZARENA RODRIGUEZ FIRPO, STELLA ROMANO, PIER MARCO ROSA SALVA, FLORIANA SANTAGATA, SIMONA SASSO, ELISA SCOTTI, ANNA SIMONATI, CHIARA SORBELLO, ALESSANDRA TOMMASINI, BARBARA VALENZANO, ALESSANDRO ZAGARELLA

TOMO II

scritti di

LORENZO BAIRATI, CARLA BASSU, ANTONIO BELLIZZI DI SAN LORENZO, SILVIA BOLOGNINI, BARBARA LILLA BOSCHETTI, LUCA BUSCEMA, **GIAN FRANCO CARTEI**, MARÍA JOSÉ CAZORLA GONZÁLEZ, **GINEVRA CERRINA FERONI**, TANJA CERRUTI, LUDOVICA CHIUSI, DANIELA CORONA, LAURA DE GREGORIO, LUCA DI DONATO, CATERINA DRIGO, VERONICA FEDERICO, ALESSANDRA FORTI, **TOMMASO EDOARDO FROSINI**, FRANCESCO GALLARATI, FEDERICA GIRINELLI, ANTONIO GUSMAI, ANDREA IURATO, PAMELA LATTANZI, FRANCESCA LEONARDI, NICOLA LUCIFERO, ANTONIETTA LUPO, FRANCESCO MARTINES, GIOVANNA MASTRODONATO, EDOARDO MAZZANTI, **LUCA MEZZETTI**, PIETRO MILAZZO, FRANCESCA MINNI, MARIA MOCCHEGIANI, **ANDREA MORRONE**, LEANDRO MOURA DA SILVA, ALESSANDRO ODDI, VALERIA PAGANIZZA, BARBARA PASA, **PIER LUIGI PETRILLO**, FRANCESCA POLACCHINI, ALBERTO QUINTAVALLA, EDOARDO C. RAFFIOTTA, GIADA RAGONE, LUIGI RUFO, ROBERTO SAJJA, LAURA SALVI, CLAUDIO SCIANCALEPORE, FRANCESCA SPAGNUOLO, GIULIANA STRAMBI, **GIOVANNI TARLI BARBIERI**, STEFANO VILLAMENA, ALICE VILLARI

Il volume contiene i *Paper* presentati nelle sei Sessioni tenute al Convegno internazionale *Ambiente, energia, alimentazione. Modelli giuridici comparati per lo sviluppo sostenibile*, Roma 5-6 ottobre (volume 1, tomo I), Firenze 7-8 ottobre 2015 (volume 1, tomo II), promosso dall'Istituto Italo-Iberoamericano di Diritto Costituzionale, dall'Università Unitelma Sapienza di Roma, dalla Fondazione CESIFIN Alberto Predieri, in collaborazione con l'Accademia dei Georgofili, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Firenze, del Dipartimento Giuridico dell'Università di Firenze e di Milano EXPO 2015.

I contributi raccolti nel volume sono stati sottoposti a referaggio del Comitato Scientifico

Comitato scientifico:

Ginevra Cerrina Feroni, Marcello Figuereido, Tommaso Edoardo Frosini, Gaetano Golinelli, Luca Mezzetti, Giuseppe Morbidelli, Pier Luigi Petrillo, Calogero Pizzolo

This E-BOOK collects the Papers presented to the Six Sessions of the International Conference Environment, Energy, Food. Comparative Legal Models for Sustainable Development, Rome, October 5th - 6th (Volume 1, Tome I), Florence, October 7th - 8th 2015 (Volume 1, Tome II), promoted by Istituto Italo-Iberoamericano di Diritto Costituzionale, Università Unitelma Sapienza di Roma, Fondazione CESIFIN Alberto Predieri (Florence), in collaboration with Accademia dei Georgofili, with the sponsorship of Università degli Studi di Firenze, of Dipartimento Giuridico of Università di Firenze and Milano EXPO 2015.

The contributions collected in the book have been approved by Scientific Committee

Scientific Committee:

Ginevra Cerrina Feroni, Marcello Figuereido, Tommaso Edoardo Frosini, Gaetano Golinelli, Luca Mezzetti, Giuseppe Morbidelli, Pier Luigi Petrillo, Calogero Pizzolo

© 2016 Fondazione CESIFIN Alberto Predieri

ISBN 978-88-98742-05-9

Cesifin on line
gennaio 2016

www.cesifin.it

Indice tomo II*

PRESENTAZIONE DEL VOLUME	p. 13
Ginevra Cerrina Feroni - Tommaso Edoardo Frosini Luca Mezzetti - Pier Luigi Petrillo	
INTRODUCTION	p. 17
Ginevra Cerrina Feroni - Tommaso Edoardo Frosini Luca Mezzetti - Pier Luigi Petrillo	
PRESENTAZIONE DEL TOMO II	p. 21
Ginevra Cerrina Feroni	
INTRODUCTION TO THE FLORENCE SESSIONS	p. 25
Ginevra Cerrina Feroni	
1^a SESSIONE DIRITTO AL CIBO E SOVRANITÀ ALIMENTARE	
ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DELLA SESSIONE IPOTESI PER UN DIRITTO COSTITUZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE	p. 31
Andrea Morrone	
L'ALIMENTO COME BENE GIURIDICO	p. 41
Antonio Bellizzi di San Lorenzo	
ACCESS TO LAND, ACCESS TO FOOD AND LAND (USE) MANAGEMENT APPROACHES: A LEGAL (COMPARATIVE) ANALYSIS	p. 51
Barbara L. Boschetti	
LA TORSIONE SOLIDALE DELLA “MANO INVISIBILE” NELL'AMBITO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA PRODUZIONE E DELLA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE ALIMENTARI	p. 63
Luca Buscema	
LA TUTELA DEL DIRITTO AD UN CIBO ADEGUATO NELLA COSTITUZIONE ITALIANA	p. 73
Tanja Cerruti	

* Il presente volume è diviso in due tomi. Il tomo I comprende le Sessioni del convegno tenute a Roma, il tomo II comprende le Sessioni tenute a Firenze.

EL PAPEL DE LOS SISTEMAS REGIONALES DE PROTECCIÓN DE DERECHOS HUMANOS EN LA IMPLEMENTACIÓN DEL DERECHO A LA ALIMENTACIÓN	p. 85
Ludovica Chiussi	
“DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO”: DIRITTO ALL’ALIMENTAZIONE E ORDINAMENTO CANONICO	p. 97
Laura De Gregorio	
IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI NELL’IMPLEMENTAZIONE DEL “DIRITTO AL CIBO ADEGUATO”	p. 109
Caterina Drigo	
SOVRANITÀ ALIMENTARE NEL SISTEMA ALIMENTARE GLOBALE: LA BATTAGLIA DEI SEMI	p. 121
Veronica Federico	
IL DIRITTO FONDAMENTALE AL CIBO ADEGUATO TRA ILLUSIONI E REALTÀ	p. 133
Antonio Gusmai	
IL “DIRITTO AD UN CIBO ADEGUATO” DAVANTI AI GIUDICI	p. 145
Maria Mocchegiani	
“VECCHI” E “NUOVI” ALIMENTI: GLI INSETTI EDIBILI. ASPETTI GIURIDICI E PROFILI DI SICUREZZA ALIMENTARE ED AMBIENTALE	p. 157
Valeria Paganizza	
IL DIRITTO AL CIBO COME DIRITTO (ANCHE) CULTURALE	p. 169
Francesca Polacchini	
LA TASSAZIONE NUTRIZIONALE TRA DIRITTO AD UNA SANA ALIMENTAZIONE E CRISI DELLE FINANZE PUBBLICHE	p. 179
Claudio Sciancalepore	

2ª SESSIONE

SICUREZZA ALIMENTARE E TUTELA DELLA SALUTE

ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DELLA SESSIONE..... p. 193
Giovanni Tarli Barbieri

**NORMAZIONE PUBBLICA E “CODICI” PRIVATI NELLA
TUTELA DELLA SICUREZZA ALIMENTARE E DELLA
SALUTE** p. 209
Lorenzo Bairati- Barbara Pasa

**SICUREZZA ALIMENTARE E RAGIONEVOLEZZA. LA
TUTELA DEI DIRITTI TRA PRINCIPIO DI PRECAUZIONE
E PROPORZIONALITÀ** p. 221
Carla Bassu

**THE RULES ON FOOD LABELS IN THE FIGHT AGAINST
OBESITY: A COMPARISON BETWEEN THE APPROACH
OF THE EUROPEAN UNION AND THAT OF LATIN
AMERICA** p. 233
Silvia Bolognini

**L'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA UE 2015/412:
UN NUOVO CAPITOLO NELL'INTRICATA SAGA
DELL'AUTORIZZAZIONE DEGLI OGM NELL'UNIONE
EUROPEA.....** p. 245
Daniela Corona

**IL NUOVO ORIZZONTE NORMATIVO DEGLI OGM: TUTTO
CAMBIA AFFINCHÉ NULLA CAMBI?** p. 257
Luca Di Donato

**L'IMPATTO SULLA SALUTE E SULL'AMBIENTE DELLE
MODERNE RELAZIONI AGRO-INDUSTRIALI** p. 269
Alessandra Forti

**GOVERNANCE DEL RISCHIO ALIMENTARE E
ORDINAMENTI INTERDIPENDENTI: COSA RESTA DELLE
AMMINISTRAZIONI NAZIONALI?.....** p. 281
Andrea Iurato

LA SICUREZZA ALIMENTARE E LE PRATICHE COMMERCIALI SLEALI	p. 293
Nicola Lucifero	
FOOD, HEALTH AND ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY: THE ROLE AND POLITICAL IMPLICATIONS OF THE GENETIC ENGINEERING IN THE EUROPEAN AND MEXICAN AGRIFOOD SYSTEM	p. 307
Antonietta Lupo	
SICUREZZA ALIMENTARE E DIRITTO AMMINISTRATIVO	p. 321
Francesco Martines	
SICUREZZA ALIMENTARE E RESPONSABILITÀ DA REATO DELL'ENTE COLLETTIVO. TRA LACUNE E SPUNTI <i>DE LEGE FERENDA</i>	p. 333
Edoardo Mazzanti	
LA DISCIPLINA GIURIDICA DEGLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI IN AGRICOLTURA: UN "TERMOMETRO" DELL'EVOLUZIONE DELLA INTEGRAZIONE SOVRANAZIONALE NELLA SOCIETÀ DEL RISCHIO E DELLA PAURA	p. 345
Pietro Milazzo	
STILI DI VITA ALIMENTARI E COSTI DELLA SANITÀ. ESISTE UN "LIMITE COMPORTAMENTALE" ALLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA SALUTE?	p. 357
Francesca Minni	
SICUREZZA ALIMENTARE, TUTELA DEI CONSUMATORI E BIOTECNOLOGIE	p. 369
Alessandro Oddi	
L'ITALIA E LA QUESTIONE OGM ALLA LUCE DELLA RECENTE NORMATIVA UE	p. 381
Giada Ragone	
SICUREZZA ALIMENTARE: OGM E TUTELA DELLA SALUTE, LIBERI DI DIRE NO	p. 393
Luigi Rufo	

PRINCIPIO DI PRECAUZIONE, TUTELA DELLA SALUTE E OGM. IL POTERE DI SCELTA DELL'IMPRENDITORE E DEL CONSUMATORE TRA LIBERTÀ DI INIZIATIVA PRIVATA E RETAGGI AUTORITARI.....	p. 405
Roberto Saija	

LA “RI-NAZIONALIZZAZIONE” DELLA DISCIPLINA DEGLI OGM: LUCI E OMBRE DELLA REGOLAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA.....	p. 417
Laura Salvi	

L'INCIDENZA DELLA DIRETTIVA UE 2015/412 SULLA COLTIVAZIONE DI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI NEGLI STATI REGIONALI SPAGNOLO E ITALIANO.....	p. 429
María José Cazorla González - Giuliana Strambi	

3ª Sessione PRODOTTI TIPICI E IDENTITÀ TERRITORIALE

ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DELLA SESSIONE.....	p. 443
Gian Franco Cartei	

I MARCHI REGIONALI DI QUALITÀ CON INDICAZIONE DI PROVENIENZA: OSTACOLI AL LIBERO SCAMBIO O NUOVA FRONTIERA DELLA POLITICA AGRICOLA EUROPEA?.....	p. 445
Francesco Gallarati	

<i>ITALIAN SOUNDING - MADE IN ITALY - MARKETING - PRATICHE COMMERCIALI SCORRETTE. GLI ALIMENTI CHE SUONANO ITALIANO: IL FENOMENO DELL'ITALIAN SOUNDING E LE FORME DI TUTELA.....</i>	p. 457
Federica Girinelli	

IMPRESA AGRICOLA E <i>FUNDRAISING</i>.....	p. 469
Francesca Leonardi	

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI COMPOSTI RELATIVI ALLA PROTEZIONE DELLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE E DELLE DENOMINAZIONI DI ORIGINE Giovanna Mastrodonato	p. 479
BIODIVERSITÀ E BIOTECNOLOGIA: ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA REGOLAMENTAZIONE INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA E SULLA CORNICE GIURIDICA DELL'ACCESSO ALLE RISORSE GENETICHE	p. 489
Leandro Moura da Silva	
L'INFLUENZA DELLA GOVERNANCE MULTILIVELLO SULLA GESTIONE DELL'ACQUA: I CASI DELL'UNIONE EUROPEA E DEL MERCOSUR	p. 499
Alberto Quintavalla	
LA PROTEZIONE MULTILIVELLO DELLE TIPICITÀ AGROALIMENTARI TRA DIRITTO GLOBALE E LEGISLAZIONE NAZIONALE	p. 511
Edoardo C. Raffiotta	
ACCESSO ALL'ACQUA E WATER GRABBING NEL CONTESTO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE: SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLA TUTELA DEL DIRITTO UMANO ALL'ACQUA A PARTIRE DALL'ESPERIENZA DELL'AMERICA LATINA	p. 525
Francesca Spagnuolo	
IL SISTEMA EUROPEO DI TUTELA DELLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE	p. 537
Alice Villari	
AGRICOLTURA ED ENERGIA: DALLO "SCONTRO" FRA INTERESSI ALLA LOGICA DI "MUTUO SOSTEGNO"	p. 549
Pamela Lattanzi - Stefano Villamena	
BIBLIOGRAFIA VOLUME 1, TOMO II	p. 561
GLI AUTORI VOLUME 1, TOMO II	p. 615

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Tutela dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio, energie rinnovabili e sviluppo sostenibile, diritto al cibo, sovranità e sicurezza alimentare, tutela della tipicità e delle identità territoriali sono solo alcuni dei temi oggetto di riflessione nei numerosi contributi raccolti nel presente *e-book*.

Il volume intende dare voce ai moltissimi giovani studiosi che hanno risposto con entusiasmo alla *call for paper* promossa dalla sezione italiana dell'Istituto Ibero Americano di Diritto Costituzionale nella primavera scorsa e presentato i loro contributi in occasione del Convegno internazionale di studi "Ambiente, energia, alimentazione. Modelli giuridici comparati per lo sviluppo sostenibile", tenutosi a Roma e a Firenze nei giorni 5-8 ottobre 2015.

Il Convegno, terzo incontro annuale della sezione italiana dell'Istituto Ibero Americano, ha ospitato nelle prestigiose sedi dell'Università degli studi di Roma Unitelma Sapienza, della Camera dei Deputati e della Fondazione CESIFIN Alberto Predieri di Firenze studiosi italiani, brasiliani, argentini, colombiani e messicani, offrendo un'occasione di confronto a trecentosessanta gradi su temi cruciali per il futuro del nostro pianeta.

Ambiente e alimentazione sono ormai da tempo al centro del dibattito politico e scientifico mondiale. Tuttavia, mai come nel 2015 questi stessi temi hanno condizionato contenuti e tempi dell'Agenda globale.

Il 2015 è stato un anno straordinario per l'ambiente.

Nel mese di maggio la discussione si è arricchita dell'appello di Papa Francesco alla collaborazione di tutti per uno sviluppo sostenibile e integrale preordinato alla tutela della "casa comune". La lettera enciclica "Laudato si" invita "a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta", nella consapevolezza che "ambiente umano e ambiente naturale si degradano insieme" e richiedono nuove soluzioni per far fronte ad una complessità crescente.

Nel dicembre 2015 si conclude inoltre l'Anno Europeo per lo Sviluppo e scadono i c.d. "Obiettivi del Millennio" che vedono quali sfide prioritarie lo sradicamento della povertà e la promozione dello sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni ambientale, sociale ed economica.

Infine, è tuttora in corso a Parigi la 21° Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro per la lotta contro i cambiamenti climatici (da cui l'acronimo Cop21). Un appuntamento atteso ed accompagnato da forti aspettative, che ha l'ambizione di impegnare Stati, Unione europea, Nazioni Unite, Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale in uno sforzo comune finalizzato ad adottare un nuovo e diverso modello di lotta ai cambiamenti climatici e all'aumento della temperatura del pianeta.

“Il successo dipende da noi”, ha esordito il nostro Ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti nel corso dei lavori. “Raggiungere un’intesa reale sul contrasto al surriscaldamento globale significa innanzitutto creare le condizioni per un mondo più giusto, più vivibile, che non allarghi le disuguaglianze esistenti tra paesi ricchi e poveri, ma proponga allo stesso tempo un modello di sviluppo nuovo, equo e sostenibile. Non intervenire significa rassegnarsi a stravolgimenti climatici che porteranno nuove guerre, nuova povertà, fenomeni migratori epocali con decine di milioni di persone che saranno costrette a fuggire da parti di Terra che diventeranno inabitabili per l’uomo”.

Ma il 2015 è stato un anno straordinario anche per l’alimentazione.

L’evento globale EXPO 2015 svoltosi a Milano negli scorsi mesi si è incentrato sul tema “Nutrire il pianeta, energia per la vita” ed ha costituito un’occasione unica per riflettere su alcune gravi contraddizioni del nostro mondo. Se per un verso vi è ancora chi soffre la fame (risultano circa 870 milioni di persone denutrite, nonostante ogni anno ammontino a circa 1,3 miliardi le tonnellate di cibo sprecate), per un altro, vi è chi muore per disturbi di salute legati ad un’alimentazione scorretta (ogni anno sono circa 2,8 milioni i decessi per obesità e sovrappeso). Dati che inducono a riflettere sull’opportunità di politiche più attente e consapevoli, orientate alla ricerca di un miglior equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse.

EXPO 2015 ha permesso un confronto proficuo su idee e proposte intese a promuovere la sicurezza alimentare e nutrizionale, la riduzione degli sprechi e delle perdite alimentari, il miglioramento dei sistemi di produzione, di distribuzione e consumo, nonché dell’accesso ai mercati. Problematiche che si pongono perfettamente in linea con i contenuti della Carta di Milano: l’importante documento presentato nell’aprile scorso dal Ministro delle politiche agricole e alimentari e forestali Maurizio Martina sui temi della denutrizione, della malnutrizione e dello spreco alimentare. La Carta di Milano è infatti un manifesto collettivo, un atto politico e di sensibilizzazione globale sul ruolo del cibo e della nutrizione che, assumendo un modello equo di accesso alle risorse naturali e di gestione sostenibile dei processi produttivi, coinvolge i cittadini nella difficile sfida del diritto al cibo sano, sicuro e nutriente per tutti come diritto umano fondamentale.

La scelta di dedicare il Convegno e, quindi, il presente *e-book* ai temi dell’ambiente e dell’alimentazione è senz’altro dettata dalla concomitanza di questi importanti eventi: è proprio partendo dalle riflessioni sviluppate in tali occasioni che i giovani studiosi si sono confrontati su possibili modelli di sviluppo sostenibile.

I contributi offrono, in chiave spiccatamente comparatistica, interessanti e ricchi spunti di analisi giuridica, ma anche economica e sociologica, dei fenomeni presenti.

L'architettura del volume segue l'articolazione scelta per i lavori del Convegno: sei *atelier* tematici intesi quali veri e propri gruppi paralleli di lavoro, suddivisi in due sessioni distinte.

La sessione romana, dedicata più in generale alle problematiche ambientali, raccoglie i contributi presentati dai giovani studiosi nei primi tre *atelier*, ovvero "La tutela giuridica della diversità bioculturale, l'Unesco e la dieta mediterranea", "Ambiente, economia, istituzioni e sviluppo sostenibile", "Tutela dell'ambiente e biodiversità".

La sessione fiorentina, dedicata invece ai temi dell'alimentazione e delle identità territoriali, raccoglie le riflessioni offerte sui temi di "Diritto al cibo e sovranità alimentare", "Sicurezza alimentare e tutela della salute", "Prodotti tipici e identità territoriale".

Confidiamo che un simile volume, frutto di un confronto dialettico e multidisciplinare tra studiosi di generazioni diverse, possa offrire un contributo di idee ricco e stimolante al dibattito attuale sui temi globali dell'ambiente e dell'alimentazione.

Ginevra Cerrina Feroni, Tommaso Edoardo Frosini,
Luca Mezzetti, Pier Luigi Petrillo

INTRODUCTION

Protection of the environment, biodiversity and landscape, renewable energy and sustainable development, right to food, food sovereignty and security, protection of typical products and territorial identities: these are just some of the topics addressed in the interesting papers collected in this e-book.

The aim of this publication is to present the work of the many young scholars who responded enthusiastically to the Call for Papers issued last Spring by the Italian Section of the Ibero-American Institute of Constitutional Law; these papers were submitted and presented during the international Conference “Environment, Energy, Food. Comparative Legal Models for Sustainable Development,” held in Rome and Florence on 5 – 8 October 2015.

The Conference was the third annual meeting of the Italian Section of the Ibero-American Institute and was hosted in prestigious institutional venues: the Unitelma Sapienza University in Rome, the Chamber of Deputies in the Italian Parliament, and at the Florence headquarters of the CESIFIN Alberto Predieri Foundation. Participants included scholars and experts from Italy, Brazil, Argentina, Colombia and Mexico, offering a fascinating opportunity for an all-round exchange on issues that are of crucial importance for the future of our planet.

Environment and food are topics that have been the focus of world political and scientific debate for a long time. Yet, during 2015, they determined global agendas and calendars as never before.

2015 was an extraordinary year for the environment.

In May the entire debate was further enriched by Pope Francis’s plea, an appeal to every person to collaborate towards sustainable and integrated development, in order to safeguard our “common home”. His Encyclical “Laudato si” is an urgent appeal “for a new dialogue about how we are shaping the future of our planet,” since “the human environment and the natural environment deteriorate together” and new solutions are called for, if we are to address successfully the increasing complexity.

December 2015 marks the end of the European Year of Development and the target date of the Millennium Development Goals, which included priority challenges such as the eradication of extreme poverty and the promotion of sustainable development in its environmental, social and economic dimensions.

Lastly, as we write, the 21st Conference of the Parties of the Framework Convention on the Fight against Climate Change (COP21) is still ongoing in Paris. It has raised huge expectations: its goal is to ensure that States, the

European Union, United Nations, World Bank and International Monetary Fund undertake a common effort to adopt a new and different model for our fight against climate change and warming on our planet.

“Success depends on us,” were the opening words of Italy’s Environment Minister, Gian Luca Galletti, at our Conference. “To achieve a real agreement on how to fight against global warming requires first and foremost that we create the conditions for a fairer world, a more liveable world, which does not exacerbate the inequalities between rich and poor countries, while at the same time promoting a new model for equitable and sustainable development. To do nothing means to capitulate, resigning ourselves to climate changes which will cause new wars, new forms of poverty, epoch-making migration flows with tens of millions of people forced to flee from parts of the Earth that will become uninhabitable for human beings.”

But 2015 was also an extraordinary year for food.

The event of global importance, EXPO 2015, that took place in Milan over the past few months focussed on the theme “Feeding the Planet, Energy for Life” and offered a unique opportunity to examine some of the worst contradictions of the world we live in. While on the one hand there are still people going hungry (statistics tell us about 870 million undernourished persons, despite the fact that every year about 1.3 billion tonnes of food are wasted), on the other there are many people dying due to diseases caused by bad diets (every year about 2.8 million people die due to conditions brought on by their being overweight or obese). These statistics prove how necessary it is to introduce new policies, characterized by greater awareness of the issues at stake, and aiming to achieve a better balance between availability and consumption of resources.

EXPO 2015 provided a fascinating forum where a fruitful exchange of ideas took place, addressing food security and safety, how to reduce the waste and loss of food, how to improve production, distribution and consumption systems, as well as access to markets. These issues are entirely in harmony with the contents of the Milan Charter, the important document presented last April by Maurizio Martina, Italy’s Minister for Agriculture, Food and Forest Policies, which aims to combat undernutrition, malnutrition and waste. The Milan Charter is a collective Manifesto, a political act of global consciousness-raising on the role of food and nutrition: adopting a model promoting equitable access to natural resources and sustainable management of production processes, it aims to involve citizens in the difficult challenge of ensuring the right to sufficient, safe and nutritious food for all as a fundamental human right.

The decision to devote our Conference, and therefore this e-book, to the environment and food is a consequence of these important events: and our young scholars have taken as their starting point in examining possible

models of sustainable development the work produced during the events that have unfolded this year.

The papers are characterized by a markedly comparative approach and offer a wide range of interesting elements of legal analysis, as well as including considerations of an economic and sociological nature.

The structure of this e-book is based on the Conference programme: six workshop topics which became proper parallel working groups, each consisting of two separate sessions.

The Rome session, which was devoted to environmental issues, included the contributions of the young scholars participating in the first three workshops, the titles of which were: Legal Protection of Biocultural Diversity, Unesco and the Mediterranean Diet; Renewables, Landscape Protection and Sustainable Development; Environmental Protection and Biodiversity.

The Florence sessions, addressing the issues of food and territorial identity, brought together scholars' considerations on: Right to Food and Food Sovereignty; Food Safety and Health Protection; Typical Products and Territorial Identity.

We are firmly convinced that this book, which is the fruit of a multidisciplinary and dialectic exchange among scholars of different generations, will contribute a wealth of stimulating ideas to the current debate on the global issues relating to the environment and food.

Ginevra Cerrina Feroni, Tommaso Edoardo Frosini,
Luca Mezzetti, Pier Luigi Petrillo

“DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO”: DIRITTO ALL’ALIMENTAZIONE E ORDINAMENTO CANONICO

Laura De Gregorio

SOMMARIO: 1. Introduzione. - 2. Bibbia e cibo. - 3. Il diritto all’alimentazione. - 4. I doveri di alimentazione. - 4.1. Il dovere di limitarsi al cibo necessario. - 4.2. Il dovere di condividere il cibo. - 4.3. Il dovere di non sprecare il cibo. - 4.4. Il dovere di procurarsi il cibo. - 5. Conclusioni.

Abstract

Il contributo si interroga sull’esistenza e sui contenuti di un dovere/diritto all’alimentazione nell’ordinamento canonico utilizzando come chiave di lettura il testo biblico e come strumenti di analisi i documenti del magistero sull’insegnamento sociale della Chiesa.

1. Introduzione

Esiste un diritto all’alimentazione nell’ordinamento canonico? Quali (in caso di risposta affermativa) il fondamento e i contenuti?

Il Codice promulgato da Giovanni Paolo II nel 1983 non contempla fra gli “Obblighi e diritti di tutti i fedeli” uno specifico diritto al cibo. Peraltro, al can. 222, par. 2 prevede l’obbligo di “promuovere la giustizia sociale” e “di soccorrere i poveri” e al can. 223, par. 1 l’obbligo di tenere conto, “nell’esercizio dei propri diritti”, anche dei “diritti altrui e dei propri doveri nei confronti degli altri”. Sotto un diverso profilo, quello dei “Tempi sacri”, esso detta alcune disposizioni concernenti il digiuno e l’astinenza “dalle carni o da altro cibo” da osservarsi nei “giorni di penitenza”¹.

L’assenza, nel testo codiciale, di specifiche disposizioni relative al diritto all’alimentazione non deve di per sé condurre a ritenere che esso non esista nell’ordinamento canonico. Giovanni Paolo II, nel discorso per la presentazione ufficiale del Codice del 1983², ricordava infatti che quest’ultimo si colloca

¹ Cann. 1244-1253. Per un primo approfondimento L. DE GREGORIO, *Le regole alimentari nel diritto canonico*, in A.G. CHIZZONITI (a cura di), *Cibo, religione e diritto. Nutrimento per il corpo e per l’anima*, Tricase (Le), 2015, 81-99.

² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso per la presentazione ufficiale del nuovo Codice di diritto*

“accanto al libro contenente gli atti del Concilio” e che sopra e prima di essi “è da porre, quale vertice di trascendente eminenza, il Libro eterno della Parola di Dio di cui centro e cuore è il Vangelo”. Sicché, verrebbe a disegnarsi di fatto “un ideale triangolo: in alto c’è la Sacra Scrittura; da un lato gli atti del Vaticano II e, dall’altro, il nuovo Codice Canonico”.

Per provare allora a rispondere all’interrogativo proposto sembra opportuno, nelle note che seguono, “passare lungo i lati di un tale triangolo” verificando l’esistenza o meno di un diritto al cibo, le sue peculiarità oggettive e soggettive, i suoi limiti.

2. Bibbia e cibo

Non c’è dubbio che la Bibbia consideri il cibo elemento fondamentale. Nell’Antico Testamento ricorrono con frequenza due immagini: la prima focalizzata sul “Buon Pastore” che alimenta ogni vivente, la seconda sugli uomini che “si saziano dell’abbondanza della tua casa” e vengono dissetati “al torrente delle tue delizie”³. Esse rinviano a due diverse dimensioni: da una parte il “dare”, il “donare” che connotano l’azione divina; dall’altra il “saziarsi”, il “dissetarsi” che ne esprimono gli effetti sull’uomo. Non a caso entrambe si ritrovano nei Vangeli dove appaiono arricchite ed “aggiornate” dalla figura di Gesù la cui dirompente novità passa anche attraverso il cibo.

Mangiare tutto, mangiare con tutti, ringraziare Dio: in queste sintetiche affermazioni si esprime il fulcro della visione alimentare cattolica alla cui origine è l’esigenza di un recupero della fede autentica che misura l’appartenenza alla sequela di Cristo⁴ e il rifiuto dell’esteriorità, dell’ipocrisia, del rispetto puramente formale della norma senza una contestuale conversione del cuore⁵. Da un lato, allora, nessuna classificazione fra cibi o bevande proibiti e cibi o bevande permessi, perché tutti concorrono alla purezza dell’uomo. Il “Mangiare tutto” si traduce, cioè, nell’assenza di divieti che colpiscono alimenti specifici e nella speciale considerazione per alcuni fra essi⁶. Dall’altro nessuna distinzione fra

canonico, 3 febbraio 1983, www.vatican.va.

³ Cfr. GENESI 1, 29; 9, 2-4; SALMO 36, 8-9; 104, 14-15 e 27-28; 136, 25.

⁴ Si v. BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Quaresima – “Gesù, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame”*, 11 dicembre 2008, www.vatican.va.

⁵ Cfr. MT 6, 16-18; 9, 14-15; 15, 1-3; 23, 25-26; MC 2, 18-20; 7, 2-8; LC 5, 33-35; 11, 37-40.

⁶ SALMO 103; MT 15, 11 e 17-20; MC 7, 14-19. Si v. in proposito G. RAVASI, *Siamo quel che mangiamo? Un lessico del cibo tra Scrittura e cultura*, Bologna, 2015, in particolare 47-59; G.C. PAGAZZI, *La cucina del Risorto. Gesù cuoco per l’umanità affamata*, Bologna, 2014; M. MONTANARI, *La fame e l’abbondanza. Storia dell’alimentazione in Europa*, Bari, 2008; M.

persone pure e impure, fedeli e infedeli, ricchi, poveri o stranieri⁷. Il “Mangiare con tutti” assegna un ruolo centrale all’aspetto comunitario, alla condivisione⁸, al rispetto dell’altro; è un nutrirsi non solo di cibo materiale, diventa rito, momento che educa⁹ e crea legami profondi tra i partecipanti, esperienza di comunione di identità e di appartenenza¹⁰. Emblematico è al riguardo l’episodio dei discepoli di Emmaus¹¹: lo spezzare il pane, la consumazione del cibo consentono di riconoscere, di riconoscersi in una storia, di sentirsi parte di una vicenda più grande.

Tale peculiare “logica alimentare” è motivata dalla consapevolezza che il cibo non sia solo frutto dell’attività dell’uomo, ma dono di Dio a quest’ultimo, segno della sua azione e partecipazione nella vicenda umana, dell’alleanza, sempre attuale, gratuitamente offerta¹². Ecco allora anche la “Preghiera di ringraziamento” per esprimere lode, benedizione, riconoscenza per l’opera di Dio, cui tutto appartiene, che si prende cura della vita dei suoi figli assicurando il nutrimento non solo spirituale, ma anche materiale¹³. Già il profeta Isaia ricordava che “il Signore degli eserciti” avrebbe preparato “per tutti i popoli su questo monte un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati”¹⁴. E gli evangelisti Matteo e Luca invitano ad avere fiducia, a non affannarsi per “quello che mangerete o berrete”, perché “il

SALANI, *A tavola con le religioni*, Bologna, 2007; M. FANCIOTTI, *La Chiesa e gli Animali. La dottrina cattolica nel rapporto uomo-animale*, Bologna, 2007.

⁷ Cfr. MT 9, 10-12; MC 2, 15-17; LC 5, 29-32; 7, 36; 14, 1; 15, 2.

⁸ ATTI DEGLI APOSTOLI 2, 42 e 46-47. Sul significato della condivisione del pasto e del cibo si v. M. SALANI, *A tavola*, cit.; M. JONES, *Il pranzo della festa. Una storia dell’alimentazione in undici banchetti*, Milano, 2009.

⁹ E’ lo “stile educativo” di Gesù attraverso banchetti, pasti, mense quello descritto nella parabola del pranzo di nozze offerto dal re per il figlio (MT 22, 1-14; Lc 14, 16-24), nel miracolo del vino a Cana (GV 2, 1-11), o, ancora, nell’invito a pranzo che egli suggerisce di rivolgere non a “i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch’essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio”, ma ai “poveri, storpi, zoppi, ciechi” perché “non hanno da ricambiarti” (LC 14, 12-14).

¹⁰ Cfr. S. NATOLI, *Il cibo dell’anima*, Milano, 2013; G. RAVASI, *Siamo quel che mangiamo?*, cit., 8 e 46; L. BRESSAN, *Dio ci invita alla sua tavola. Idee e domande di fede intorno a Expo 2015*, Bologna, 2015, 43-46.

¹¹ LC 24, 30-31.

¹² Cfr. L. BRESSAN, *Dio ci invita alla sua tavola*, cit., 47-49.

¹³ GV 4, 5-15; 6, 30-58. Si v. anche FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si sulla cura della casa comune*, 24 maggio 2015, www.vatican.va, par. 227.

¹⁴ IS 25, 6.

padre vostro celeste sa che ne avete bisogno”¹⁵.

L’analisi dei testi biblici, le “narrazioni alimentari” brevemente ricordate paiono individuare alcuni elementi che, nell’ideale triangolo proposto da Giovanni Paolo II (Sacra Scrittura-Atti del Concilio-Codice), costituiscono delle linee guida per affrontare il discorso sul diritto all’alimentazione nell’ordinamento canonico. Dei punti fermi, insomma, per la lettura e la comprensione dei documenti magisteriali e della normativa conciliare. In questa prospettiva sembra in primo luogo doversi affermare che ogni ipotesi di un diritto all’alimentazione debba e possa essere concepita solo all’interno di quella “dimensione del dono” da Dio all’uomo che ritorna, come sottolineato, fin dai primi passi dell’Antico Testamento. In secondo luogo, che un diritto all’alimentazione intanto ha ragione di essere, in quanto sia inteso come inscindibile dal corrispettivo “dovere” che precede lo stesso diritto: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere” ricorda l’evangelista Matteo¹⁶. Nella logica di Dio, in altre parole, non è il corretto esercizio del diritto, ma l’adempimento del dovere che separerà, nel giorno del giudizio finale, “gli uni dagli altri”, salverà i primi e condannerà i secondi.

Proprio a partire da queste considerazioni si procederà nei paragrafi successivi ad indagare il diritto al cibo nelle sue differenti componenti: soggettive (soffermando l’attenzione sui titolari) e oggettive (studiandone i contenuti).

3. Il diritto all’alimentazione

È nell’enciclica *Pacem in Terris* del 1963 che per la prima volta si parla di un diritto all’alimentazione di cui godrebbe “ogni essere umano” in quanto titolare del diritto “all’esistenza, all’integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente”, tra l’altro, “per quanto riguarda l’alimentazione”¹⁷. In termini simili si esprime anche la costituzione pastorale *Gaudium et spes*, di qualche anno successiva, che fa riferimento al “vitto”¹⁸ come a una di “quelle cose che sono necessarie a condurre una vita veramente umana” e che, di conseguenza, “occorre (...) siano rese accessibili” agli individui, “dotati di un’anima razionale, creati ad immagine di Dio (...) e

¹⁵ MT 6, 25-26 e 31-32; LC 12, 22-24 e 29-31.

¹⁶ MT 25, 35.

¹⁷ GIOVANNI XXIII, *Lettera enciclica Pacem in terris sulla pace fra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell’amore, nella libertà*, 11 aprile 1963, AAS 55 (1963), par. 6.

¹⁸ CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, AAS 58 (1966), par. 26.

da Cristo redenti”¹⁹, “uguali per dignità naturale”²⁰.

Bisogna attendere il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* del 2004 per una più chiara ed esplicita affermazione del diritto in esame. Nell’elencare “le esigenze del bene comune”, infatti, il testo indica “la prestazione di quei servizi essenziali delle persone, alcuni dei quali sono al tempo stesso diritti dell’uomo: alimentazione, abitazione, lavoro, educazione e accesso alla cultura, trasporti, salute, libera circolazione delle informazioni e tutela della libertà religiosa”²¹. La novità del *Compendio* non si limita qui. Per la prima volta, infatti, si parla anche di un “diritto all’acqua” quale “diritto universale e inalienabile”. Un diritto che si basa, come tutti i diritti dell’uomo, “sulla dignità umana e non su valutazioni di tipo meramente quantitativo che considerano l’acqua solo come un bene economico”²².

Queste affermazioni sono riprese e confermate dalle più recenti encicliche *Caritas in veritate* di Benedetto XVI (2009) e *Laudato si* di Francesco (2015). “Il diritto all’alimentazione, così come all’acqua, – si legge nella prima – rivestono un ruolo importante per il conseguimento di altri diritti ad iniziare, innanzitutto, dal diritto primario alla vita. È necessario, pertanto, che maturi una coscienza solidale che consideri l’alimentazione e l’accesso all’acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni”²³. “L’accesso all’acqua potabile e sicura – ricorda la seconda – è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani”²⁴.

¹⁹ *Gaudium et spes*, par. 29.

²⁰ *Pacem in terris*, parr. 5 e 50. Si v. anche PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Città del Vaticano, 2004, parr. 144-145 e 152-154.

²¹ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, par. 166.

²² *Id.*, parr. 484-485.

²³ BENEDETTO XVI, *Lettera enciclica Caritas in veritate sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità*, 29 giugno 2009, AAS 101 (2009), n. 8, par. 27. Nella recente enciclica *Laudato si* ammonisce papa Francesco che si continua “nei fatti ad ammettere che alcuni si sentano più umani di altri come se fossero nati con maggiori diritti” (par. 90). Si tratterebbe però, sottolinea il pontefice, solo di “un antropocentrismo deviato” che origina “uno stile di vita deviato” (par. 122) e che è conseguenza di quella “cultura dello scarto” (par. 22) che conduce a privilegiare alcuni (gli invitati al banchetto) e a dimenticare gli altri (gli esclusi dalla tavola). Si vedano anche GIOVANNI XXIII, *Lettera enciclica Mater et magistra sui recenti sviluppi della questione sociale alla luce della dottrina cristiana*, 15 maggio 1961, AAS 53 (1961), parr. 162-163 e PAOLO VI, *Lettera enciclica Populorum progressio*, 26 marzo 1967, AAS 59 (1967), par. 18 che sottolineano la necessità di ripristinare la “vera scala dei valori” al cui vertice porre l’uomo.

²⁴ *Laudato si*, par. 30.

Come si coglie dai testi citati, è chiaro che nella prospettiva della dottrina sociale della Chiesa non vi siano dubbi sull’esistenza e il riconoscimento di un diritto all’alimentazione, un diritto al cibo e all’acqua come diritti umani connessi allo stesso diritto alla vita e al diritto-dovere di ogni persona ad uno sviluppo “integrale”²⁵, “nell’unità di corpo ed anima, di cuore e coscienza, di intelletto e volontà”²⁶, nella “sfera della cultura attraverso il linguaggio, la storia e le posizioni che [essa] assume davanti agli eventi fondamentali dell’esistenza”²⁷.

Questa consapevolezza si arricchisce di un ulteriore elemento con gli ultimi insegnamenti dei pontefici. Nelle encicliche di papa Ratzinger e di papa Bergoglio, infatti, sembra emergere un “diritto al proprio cibo e alla propria alimentazione” come corollario di quella “sovranità alimentare” intesa quale diritto del singolo, ma anche di popoli e nazioni, di definire le politiche di produzione, distribuzione e consumo di alimenti nel rispetto della propria identità, storia, cultura. Un diritto, insomma, di ognuno e di ogni comunità, (“corpi le cui membra sono gli stessi esseri umani”)²⁸, ad essere attori, quanto più protagonisti ed autonomi, nell’esercizio del diritto di nutrirsi²⁹.

4. I doveri di alimentazione

Come anticipato nel secondo paragrafo, per comprendere in ogni sua componente il diritto all’alimentazione nell’ordinamento canonico, un’analisi anche delle inscindibili dimensioni di obbligo si rivela necessaria. “Ogni diritto fondamentale della persona – ricordava del resto l’enciclica *Pacem in terris* – trae la sua forza morale insopprimibile dalla legge naturale che lo conferisce e impone un rispettivo dovere”³⁰.

Questo approccio, valido per ogni diritto, a maggior ragione deve ritenersi

²⁵ Per un primo approfondimento si v. PONTIFICIO CONSIGLIO GIUSTIZIA E PACE, *Terra e Cibo*, Città del Vaticano, 2015; A. SCOLA, *Abitare il mondo. La relazione tra l’uomo e il creato*, Bologna, 2015.

²⁶ *Gaudium et spes*, par. 3. Si v. anche il par. 61. In termini simili *Populorum progressio*, par. 42; GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica Sollicitudo rei socialis nel XX anniversario della Populorum progressio*, 30 dicembre 1987, AAS 80 (1988), par. 4; *Caritas in veritate*.

²⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica Centesimus annus nel centenario della Rerum novarum*, 1 maggio 1991, AAS 83 (1991), par. 24.

²⁸ *Pacem in terris*, par. 50.

²⁹ *Id.*, parr. 47-51. Sul punto anche PONTIFICIO CONSIGLIO GIUSTIZIA E PACE, *Terra e Cibo*, cit., 101-102.

³⁰ *Pacem in terris*, par. 15. Si v. anche *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, par. 156.

essenziale per il diritto al cibo e all'acqua, beni indispensabili per la vita, la cui produzione, distribuzione, utilizzo non possono essere governati dalle sole leggi del mercato. Per la fede cristiana, poi, cibo e acqua sono il crocevia di una serie di legami (tra Dio e gli uomini, degli esseri umani tra loro, con il creato)³¹ che misurano l'adesione (o la disarmonia) verso quella concezione della libertà umana obbediente alla verità che sola è garanzia “della possibilità di uno sviluppo umano integrale”³².

Nel prosieguo si esamineranno, allora, i “doveri di alimentazione” reciprocamente complementari con il diritto che possono e debbono essere considerati parte integrante di quest'ultimo.

4.1. Il dovere di limitarsi al cibo necessario

“Il desiderio disordinato di consumare [anche cibo e acqua] più di quello di cui realmente si ha bisogno”³³; il possedere “in modo irrispettoso” [anche cibo e acqua] negando “la subordinazione dei beni e la loro disponibilità all'‘essere’ dell'uomo ed alla sua vera vocazione”³⁴; il superfluo [anche di cibo e acqua] che sacrifica “la volontà di essere alla bramosia di avere di più”³⁵.

Spesso nei documenti del magistero risuonano queste denunce per evidenziare “una pesante contraddizione”³⁶: “mentre vari strati di popolazione non riescono ancora a soddisfare i loro bisogni primari, ci si sforza di crearne di superflui”³⁷. Ciò vale anche per il diritto all'alimentazione: da un lato infatti si rivendica e si esercita “oltre misura” un diritto all'acqua e al cibo; dall'altro rimane insoddisfatto il diritto al cibo e all'acqua necessari. Lo squilibrio superfluo goduto-necessario negato si avverte non solo dal punto di vista quantitativo (consumo di più rispetto al bisogno), ma anche da quello qualitativo (consumo di cibi raffinati spesso accompagnato da un intollerabile spreco di risorse).

La dinamica così descritta non sembra, in prima battuta, lasciare spazio per un diritto all'alimentazione effettivo e per tutti. Sennonché, se si pensa il diritto vincolato al “dovere di usare solo del cibo e dell'acqua necessari”, la

³¹ *Laudato sì*, par. 66. Si v. anche L. BRESSAN, *Dio ci invita alla sua tavola*, cit.

³² *Caritas in veritate*, par. 9.

³³ *Laudato sì*, par. 123.

³⁴ *Sollicitudo rei socialis*, par. 28.

³⁵ *Populorum progressio*, par. 49.

³⁶ *Caritas in veritate*, par. 43.

³⁷ PAOLO VI, *Lettera apostolica Octogesima adveniens*, 14 maggio 1971, AAS 63 (1971), par. 9. Significativa ed incisiva è la denuncia di cui al par. 31 dell'enciclica *Sollicitudo rei socialis*.

possibilità di un suo godimento da parte di ogni uomo sembrerebbe possibile. Suggerisce al riguardo papa Francesco che “E’ importante accogliere un antico insegnamento presente in diverse tradizioni religiose e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che ‘meno è di più’³⁸. La spiritualità cristiana propone non a caso una crescita nella “sobrietà” e una capacità di godere con poco. “Si può avere bisogno di poco – appunto, continua papa Francesco – e vivere molto”³⁹. Ecco allora che il dovere di limitarsi al cibo necessario diventa il primo vincolo al diritto all’alimentazione. Del resto, esso non è che espressione di quella virtù cardinale, la “temperanza”, che nella tradizione cristiana era anche chiamata *enkráteia*, cioè dominio di sé, autocontrollo, oppure *sophrosyne*, saggezza, moderazione⁴⁰.

4.2. Il dovere di condividere il cibo

“Dividere il pane con l’affamato”⁴¹; dare gratuitamente (agli altri) come conseguenza del ricevere gratuitamente (da Dio). Antico e Nuovo Testamento richiamano spesso il cristiano su questi imperativi: la logica del dono⁴² e la condivisione⁴³. Non da meno sono i documenti conciliari e del magistero. Già la *Gaudium et spes* chiariva che “Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all’uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli e pertanto i beni creati debbono essere partecipati equamente a tutti secondo la regola della giustizia inseparabile dalla carità”⁴⁴. L’uomo, d’altra parte, “usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui”⁴⁵. La persona, infatti, “non può trovare compimento solo in

³⁸ *Laudato sì*, par. 222.

³⁹ *Id.*, par. 223.

⁴⁰ Si v. G. RAVASI, *Siamo quel che mangiamo?*, cit.

⁴¹ Is 58, 7.

⁴² Si v. al riguardo *Populorum progressio*, par. 22; *Sollicitudo rei socialis*, par. 42; *Centesimus annus*, parr. 30-43; *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, parr. 171-184.

⁴³ Interessante è la precisazione contenuta nel par. 179 del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*.

⁴⁴ *Gaudium et spes*, par. 69. Specifica il par. 6 della *Caritas in veritate* che “la giustizia è inseparabile dalla carità, intrinseca ad essa” e che, “da una parte la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli” e, “dall’altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono”.

⁴⁵ *Gaudium et spes*, par. 69.

se stessa”, a prescindere cioè dal suo essere “con” e “per” gli altri⁴⁶; “cresce in tutte le sue capacità e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti (...), la reciprocità dei servizi e il dialogo con i fratelli”⁴⁷. Ciò significa, in altre parole, che “accanto al bene individuale c’è un bene legato al vivere sociale”⁴⁸: il bene comune, uno dei principi cardine della dottrina della Chiesa che già la *Gaudium et spes* sintetizzava come “l’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente”⁴⁹.

Riprendendo le elaborazioni dei documenti del Concilio il *Compendio* del 2004, più volte richiamato, specifica che le esigenze del bene comune “sono strettamente connesse al rispetto e alla promozione integrale della persona⁵⁰ e dei suoi diritti fondamentali”⁵¹ tra cui figura quello all’alimentazione. Anche tale diritto, quindi, per essere correttamente compreso, deve leggersi alla luce di quella “dimensione sociale” che nel “dovere di condividere” cibo e acqua esprime un carattere essenziale del contenuto. In questa prospettiva, lo “squilibrio crescente”⁵², “l’allargamento del fossato”⁵³, “l’intrinseca contraddizione”⁵⁴ tra Nord e Sud del mondo, tra i popoli della fame e quelli dell’abbondanza, frequentemente denunciati dai pontefici, non sono se non la conseguenza di una concezione del diritto all’alimentazione come diritto assoluto senza limiti né obblighi. Riconoscere, allora, ad ogni uomo, ad ogni popolo “l’eguale diritto ad assidersi alla mensa del banchetto comune, invece di giacere come Lazzaro

⁴⁶ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, par. 165.

⁴⁷ *Gaudium et spes*, par. 25.

⁴⁸ *Caritas in veritate*, par. 7.

⁴⁹ Sul punto *Gaudium et spes*, parr. 26 e 74; *Pacem in terris*, parr. 32-46; *Laudato sì*, parr. 156-158.

⁵⁰ Così si esprime in proposito, al par. 36, l’enciclica *Centesimus annus* del 1991: “Nel modo in cui insorgono e sono definiti i nuovi bisogni, è sempre operante una concezione più o meno adeguata dell’uomo e del suo vero bene: attraverso le scelte di produzione e di consumo si manifesta una determinata cultura, come concezione globale della vita. (...). Individuando nuovi bisogni e nuove modalità per il loro soddisfacimento, è necessario lasciarsi guidare da un’immagine integrale dell’uomo, che rispetti tutte le dimensioni del suo essere e subordini quelle materiali e istintive a quelle interiori e spirituali”. Sul punto si v. anche A. SCOLA, *Abitare il mondo*, cit.

⁵¹ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, par. 166.

⁵² *Populorum progressio*, par. 8.

⁵³ *Sollicitudo rei socialis*, par. 14.

⁵⁴ *Id.*, par. 33.

fuori della porta”⁵⁵, diventa un “dovere inderogabile”⁵⁶ da adempiere in vista del pieno godimento da parte di tutti del diritto al cibo e all’acqua.

4.3. Il dovere di non sprecare il cibo

Se il racconto di Lazzaro riportato da Luca⁵⁷ ben esprime il dovere di condividere, sono le parabole della moltiplicazione dei pani e dei pesci⁵⁸ e il racconto della pesca miracolosa⁵⁹ a segnare quel “dovere di non sprecare” che indica, come il precedente, un limite del diritto all’alimentazione. In quelle narrazioni ricorrono, infatti, alcune costanti: la scarsa quantità di cibo disponibile rispetto alla folla presente (“Non abbiamo che cinque pani e due pesci”); la soddisfazione del bisogno alimentare (“Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini senza contare le donne e i bambini”); l’avanzo di cibo dopo il pasto (“Tutti mangiarono e furono saziati e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati”). In una recente pubblicazione ha scritto papa Bergoglio che “il ricordo della moltiplicazione dei pani (...) ci è rimasto nel cuore come il Vangelo della sproporzione al di là di ogni calcolo umano (...). Tutti mangiarono a sazietà. Fino allo spreco (...) in cui però nulla andò perso”⁶⁰. Incisive sono al riguardo le parole dell’evangelista Giovanni: “E quando furono saziati disse ai discepoli: raccogliete i pezzi avanzati perché nulla vada perduto”⁶¹.

Fin dai tempi della *Mater et magistra* di Giovanni XXIII la Chiesa cattolica ha sempre fatto propria la denuncia che “distruggere o sciupare beni che sono indispensabili ad esseri umani per sopravvivere è ledere la giustizia e l’umanità”⁶². Più recentemente Benedetto XVI e Francesco hanno sottolineato la “dimensione antropologica” della “pratica generalizzata dello spreco” e della “cultura dello scarto”, auspicando un impegno “nella realizzazione di un

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ Un dovere che, per esempio, può adempiersi “rifuggendo dall’acquisto di alimenti quando si ha il sospetto che siano stati prodotti in modo illegale o iniquo” (PONTIFICIO CONSIGLIO GIUSTIZIA E PACE, *Terra e Cibo*, cit., 86) ovvero pagando “più cari i prodotti importati onde permettere una più giusta remunerazione per il produttore” (*Populorum progressio*, par. 47).

⁵⁷ LC 16, 19-31.

⁵⁸ MT 14, 15-21; 15, 32-38; MC 6, 35-44; 8, 1-9; LC 9, 12-17; Gv 6, 5-13.

⁵⁹ GV 21, 4-14.

⁶⁰ Cfr. J.M. BERGOGLIO, *Il Dio che ci nutre. Eucaristia, energia per il presente*, Bologna, 2015, 17.

⁶¹ GV 6, 12.

⁶² *Mater et magistra*, par. 148.

autentico sviluppo umano integrale ispirato ai valori della carità e della verità⁶³.

E' proprio in questa prospettiva che si inserisce il “dovere di non sprecare” come aspetto del diritto all'alimentazione. Un tassello importante per evitare che “mentre i poveri del mondo bussano ancora alle porte dell'opulenza, il mondo ricco rischia di non sentire più quei colpi alla sua porta per una coscienza ormai incapace di riconoscere l'umano”⁶⁴.

4.4. Il dovere di procurarsi il cibo

Nella parabola dei talenti narrata dall'evangelista Matteo⁶⁵ si mette in rilievo il duro trattamento riservato da Gesù a chi nasconde il dono ricevuto. Giovanni Paolo II, riprendendo tale racconto nella *Sollicitudo rei socialis*, ricorda che “Riceviamo i doni di Dio per farli fruttificare, tocca ‘seminare’ e ‘raccogliere’. Se non lo faremo ci sarà tolto anche quello che abbiamo”. Conseguentemente, dobbiamo “impegnarci con più decisione nel dovere, oggi per tutti urgente, di collaborare allo sviluppo pieno degli altri: sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini”⁶⁶.

Ritornano in tali parole alcuni dei concetti chiave fin qui indicati: la dimensione del dono e il dovere dell'uomo di moltiplicarlo non solo a proprio vantaggio, ma anche per la comunità dei fratelli. Ancora una volta ciò vale, e a maggior ragione, in “materia alimentare”. “Coltivare” e “custodire” la terra è l'imperativo del libro della Genesi che chiede all'uomo di essere “amministratore responsabile”⁶⁷ della creazione affinché ogni cosa serva e resti a disposizione di tutti. Coltivare, potenziare e perfezionare così da avere frutti migliori, ma anche ordinare, pulire, eliminare ciò che distrugge e rovina. Si inseriscono qui alcuni dibattiti oggi più che mai attuali: quello sulle biotecnologie e quello sulla tutela e salvaguardia dell'ambiente (meglio del creato), entrambi significativi per il tema alimentare nella prospettiva del “dovere di procurarsi il cibo”.

Nell'enciclica *Laudato si* papa Francesco, confermando le precedenti posizioni del magistero, sottolinea che “E' difficile emettere un giudizio generale sullo

⁶³ Si v. FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, 24 novembre 2013, AAS 105 (2013), n. 12, par. 53 e 191 e *Caritas in veritate*, par. 67. Puntuali sono da questo punto di vista le profonde critiche del magistero alle proposte che vorrebbero individuare nella “riduzione della natalità” la soluzione ai problemi alimentari. Da ultimo *Laudato si*, par. 50.

⁶⁴ *Caritas in veritate*, par. 75.

⁶⁵ MT 25, 14-30.

⁶⁶ *Sollicitudo rei socialis*, par. 30.

⁶⁷ *Laudato si*, par. 116. Si v. P. SEQUERI, *Custode, non tiranno. Per un nuovo rapporto fra persona e creato*, Bologna, 2014.

sviluppo di organismi geneticamente modificati”⁶⁸. Da una parte essi appaiono, infatti, espressione della “creatività umana”, della “tensione dell’animo (...) al graduale superamento di certi condizionamenti materiali”, manifestazione della tecnica che, confermando “la signoria dello spirito sulla materia”, l’autonomia e la libertà dell’uomo, si inserisce nel “mandato di coltivare e custodire la terra” e dunque anche di procurarsi il cibo. Dall’altro, non può dimenticarsi che le moderne biotecnologie hanno un forte impatto sociale, economico e politico, sul piano locale, nazionale e internazionale ed è necessario valutarne accuratamente la reale utilità, nonché le possibili conseguenze in termini di rischi⁶⁹. In altre parole, evitare di cadere nell’inganno che la sola diffusione dei benefici legati agli OGM possa risolvere tutti gli urgenti problemi di povertà e sottosviluppo; ricordare, d’altro canto, che qualsiasi considerazione sulla validità etica del loro uso presuppone una determinata antropologia e una specifica visione della natura e del ruolo che l’uomo può svolgere in essa.

Ciò vale anche per la problematica relativa alla tutela del creato, alla cura della casa comune sul piano alimentare e all’impatto delle attività umane su di essa. Da questo punto di vista il dovere di procurarsi il cibo si lega più che mai alla necessità di tutelare la “biodiversità” attraverso una continua ricerca della sostenibilità di qualsiasi produzione e coltivazione⁷⁰.

Come emerge da queste considerazioni, differenti aspetti si intrecciano nel dovere in esame che esprime un forte richiamo al senso di responsabilità, sia individuale che collettivo, perché ogni uomo e ogni comunità rispettino “le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri umani di questo mondo”⁷¹.

5. Conclusioni

Le riflessioni proposte nei paragrafi precedenti non sembrano lasciare spazi a dubbi sull’esistenza del diritto all’alimentazione nell’ordinamento canonico. Gli interventi conciliari e magisteriali confermano, infatti, al di là del silenzio del Codice del 1983, un interesse, un’attenzione e una sensibilità costanti per il tema del dovere-diritto al cibo e all’acqua da parte della Chiesa che sempre “cammina insieme a tutta l’umanità lungo le strade della storia”⁷².

⁶⁸ Id., par. 133. Per un primo approfondimento si rinvia a G. CREPALDI-G. MIRANDA (a cura di), *Ogm: minaccia o speranza?*, Roma, 2004.

⁶⁹ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, parr. 473-474.

⁷⁰ *Laudato sì*, par. 129. Si v. anche K.J. O’BRIEN, *An Ethics of Biodiversity. Christianity, Ecology and the Variety of Life*, Washington, 2010.

⁷¹ *Laudato sì*, par. 68.

⁷² *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, par. 18.